

PREMESSA

Il primo *Rapporto «Giorgio Rota» sull'innovazione territoriale sostenibile nel Lazio* rappresenta il frutto di un lavoro condiviso da due gruppi di ricerca: l'uno fa capo al Centro Einaudi di Torino, e ha alle spalle la realizzazione, dal 2000 al 2014, del *Rapporto «Giorgio Rota» su Torino* e, nel 2014, anche del *Rapporto «Giorgio Rota» su Napoli* (in collaborazione con SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno); l'altro fa capo all'Osservatorio sulla Metropoli (iniziativa di Associazione Bruno Trentin ISF IRES e del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre). Il progetto, inoltre, ha avuto il sostegno di Camera di Commercio di Roma, Compagnia di San Paolo di Torino e Unindustria.

I *Rapporti «Giorgio Rota»* partono dall'idea che le città e i loro territori rappresentino snodi cruciali per la crescita, ricchi di potenziali in Italia non del tutto compresi e sfruttati; e hanno come obiettivo comune quello di fornire ai decisori pubblici e privati scenari su cui ragionare, proposte di policy, elementi di comparazione che aiutino a collocare i problemi su uno sfondo più ampio e su un tempo più lungo.

Le pagine che seguono, in realtà, ampliano ancora lo sfondo, guardando soprattutto alle interconnessioni fra la città di Roma e l'intera regione – di qui il titolo, *Non tutte le strade portano a Roma* – e mettendo al centro dell'analisi l'idea di innovazione territoriale sostenibile: quella rete di relazioni, fatta di infrastrutture fisiche ma soprattutto di relazioni culturali, sociali ed economiche, che lega una metropoli al suo territorio e consente a entrambi di rafforzarsi reciprocamente, nella specificità delle funzioni, delle articolazioni produttive, delle risorse di patrimonio naturale e artistico. Le relazioni sono in parte «naturali», frutto della storia e della geografia; in parte «volute», ossia progettate e costruite al fine di valorizzare comunità umane e distretti produttivi, spazi densi e spazi scarsamente abitati, centri e periferie, luoghi nodali e terre di mezzo. Il *Rapporto* propone alcune riflessioni in questa direzione.

Per le metropoli italiane gli anni della crisi sono stati difficili: se è vero infatti che questa ha molto spesso esasperato e accelerato tendenze che già erano in atto, è altrettanto vero che ha aperto nuove ferite, prima fra tutte la disoccupazione. Si potrebbe dire che la crisi ha fatto bruscamente precipitare buona parte del passato recente in un passato ormai remoto; e perciò stesso ha posto e continua a porre con urgenza la questione del futuro, di come

riavviare cioè meccanismi di crescita capaci di assicurare maggiore equilibrio nella distribuzione del reddito, minore distruzione di risorse, sostenibilità nel tempo.

La recente istituzione delle aree metropolitane rappresenta da questo punto di vista un'opportunità da non sprecare: se ciascun territorio riuscirà a ridisegnare il proprio governo non secondo astratti schemi amministrativo-burocratici, bensì cogliendo gli spazi di libertà offerti dalla legge e dunque in maniera tale da rispondere alle proprie specifiche esigenze, facendo della nuova organizzazione un punto di forza e di capacità decisionale, le grandi città e le grandi regioni italiane, Roma e il Lazio fra queste, potranno dotarsi di leve efficaci e adeguate alle sfide che hanno di fronte. Il *Rapporto* offre anche a tale riguardo qualche spunto di approfondimento.

Salvatore Carrubba
Presidente Centro Einaudi

31 luglio 2014